

Ritaglio stampa ad uso esclusivo
del destinatario, non riproducibile

VEGA

Legge speciale, la svolta sulle bonifiche

Ghetti, Bettin, Dalla Vecchia: Porto Marghera fuori dall'area di interesse nazionale

VENEZIA - Basta ai timbri ed ai tempi morti della burocrazia del ministero dell'Ambiente, che rallenta a dismisura l'autorizzazione delle bonifiche a Porto Marghera. Perché se per l'area industriale di Venezia non ci sono fondi, tanto vale rinunciare allo status di Sito di interesse nazionale.

È un vero coro bipartisan quello che si è levato ieri, nell'ambito della presentazione del master di Ca' Foscari, attivato in collaborazione con Confindustria Venezia, Vega, la società Sta e Assoreca e con il patrocinio dell'Arpav (le iscrizioni sono aperte fino al 15 settembre): tutti d'accordo nel chiedere che Porto Marghera sia esclusa dalla lista delle aree monitorate dal ministero. L'idea è stata lanciata da Michele Vianello, direttore generale del parco scientifico Vega e ex vicesindaco: un supervisore a Roma non serve, ha spiegato, l'approvazione ministeriale rappresenta anzi un ostacolo per chi chiede tempi certi per investire. Una sollecitazione subito raccolta Pier Francesco Ghetti, assessore alla pianificazione strategica del Comune, che ha criticato «i percorsi bizantini» e le «interferenze» della burocrazia ministeriale. «Abbiamo avuto una legislazione molto estesa per la protezione del suolo che a Porto Marghera - spiega Ghetti - ha sviluppato l'analisi e il monitoraggio, ma che ha intralciato la fase della bonificazione». Se infatti

il 96% del territorio è monitorato, solo il 19% delle aree all'interno del sito vede un progetto di bonifica decretato. E secondo Ghetti, già docente di Ecologia all'ateneo veneziano, i suoli non bonificati che rimangono inutilizzati «non sono meno pericolosi perché le sostanze inquinanti circolano nell'ambiente e nella laguna».

D'accordo anche l'assessore all'Ambiente Gianfranco Bettin, convinto che le procedure del Sin, voluto dalle giunte di centrosinistra, si siano rivelate «troppo rigide». Abbandonarlo consentirebbe oggi al Comune di approvare autonomamente nuovi progetti, d'intesa con Provincia e Regione, «ripristinando la sovranità - sottolinea Bettin - degli enti locali». Il percorso per rinunciare al sito di interesse è lungo, ma la scorciatoia potrebbe essere quella della nuova Legge speciale per Venezia: un capitolo apposito potrebbe essere dedicato proprio alle bonifiche. È la proposta di Paolo Dalla Vecchia, assessore alle Politiche ambientali della Provincia. «Ci troviamo di fronte a criticità, a

ritardi ed al mancato avvio di progetti per la sovrapposizione di competenze su Porto Marghera: per questo - spiega - abbiamo proposto il superamento del sito di interesse nazionale e il trasferimento dei finanziamenti residui alla Legge Speciale». Di recente il ministero dell'Ambiente si è dimostrato in grado di approvare i progetti in tempi rapidi. È il caso delle bonifiche delle aree ex Alumix e Montefibre a Marghera: il via libera è arrivato in soli due mesi. D'altro canto a Porto Marghera le bonifiche rappresentano un business che accompagna il tramonto della chimica. La sola Eni, attraverso la società Syndial, ha predisposto un piano di investimenti da 150 milioni di euro. La Regione, invece, ha impegnato quasi 80 milioni di finanziamenti, una parte dei quali a fondo perduto.

Di legge speciale e Porto Marghera hanno parlato martedì anche il sindaco Orsoni e il capogruppo Pd Claudio Borghello: la linea del Pd è che il sito industriale dovrebbe entrare nella legge speciale, per allargarla dal centro storico all'area metropolitana. Questioni su cui lavorerà anche la commissione speciale sulla nuova legge voluta dal governo e coordinata dal ministro Renato Brunetta, la cui delibera di istituzione dovrebbe passare in consiglio entro fine mese.

Massimo Favaro



Vianello (Vega)
La supervisione del ministero non serve e rappresenta un ostacolo per chi investe

